un vero sacerdote della scienza. Indagare verità, non dar consigli: ecco la sua divisa.[32]

Ma, prosegue Einaudi, «indagando la verità, lo studioso inevitabilmente pone a se stesso la domanda: posso io evitare di dare un giudizio sulle opinioni, sulle credenze, sulle deliberazioni dei ceti politici [...]?».[33] No, risponde Einaudi, con due argomentazioni. Secondo la prima:

> L'economista non può dire: ascolto e registro; poiché se ascolta opinioni o propositi che a lui paiono infondati, egli [...] non può rinunciare a contrapporre argomento a argomento, a fare che la volontà sua, che egli sa più illuminata, diventi la volontà della collettività.[34]

E non può farlo perché egli è «la voce della collettività». Deve dichiarare eventuali incompatibilità dei dati fissati dalla classe politica con i suoi dati, e «spingere la volontà politica [...] a modificare l'uno o l'altro dei dati».[35] In secondo luogo:

> Egli si decide a favore di una scelta o di un'altra per qualche ragione da lui ritenuta valida: la ragione valida per lui è [...] quella del vantaggio per tutti [...], ovvero [...] l'imperativo dell'elevazione morale e quindi materiale degli uomini.[36]

E conclude:

> Non esiste alcuna ragione plausibile perché la ricerca scientifica debba arrestarsi dinnanzi [...] agli ideali e alle ragioni della vita quasi si trattasse di *intoccabili* [...]. Se *quel che segue* a sua volta ha influenza sulle scelte compiute, se i risultati delle scelte e le scelte medesime reagiscono sui motivi di queste, come si può dire: di qui comincia la scienza, e prima c'è ... che cosa?[37]

La suddivisione fra economia pura ed economia applicata, continua Einaudi, ha solo un'utilità pratica. In realtà, e qui introduce un punto cruciale nella sua argomentazione, «i se premessi al ragionamento economico [...] sono tratti dalla realtà», di cui fanno parte «le passioni, i sentimenti, gli ideali», una realtà, «varia e ricca e mutevole», che è «grandemente difficile da investigare»:

---

[32] EINAUDI, *Ipotesi astratte e ipotesi storiche e dei giudizi di valore nelle scienze economiche* cit., p. 418.

[33] *Ibid.*

[34] *Ivi*, p. 399.

[35] *Ibid.*

[36] *Ivi*, pp. 399-400.

[37] *Ivi*, pp. 401-402.